

1. APPROFONDIRE LE TEMATICHE, TRASVERSALI AI VARI PIANI, RELATIVE AL RAPPORTO TRA LA FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI.

Nel seguito si riportano gli estratti dei Piani che, relativamente alla tematica degli acquiferi, riportano direttive o prescrizioni in merito.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie dell'attuale fabbricato, del nuovo fabbricato oggetto di ampliamento (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (cordolo di contenimento delle acque interne) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che le operazioni di trattamento rifiuti (veicoli fuori uso) continueranno a svolgersi esclusivamente all'interno dell'attuale fabbricato, mentre la nuova area di ampliamento sarà dedicata agli stoccaggi dei beni prodotti (pezzi di ricambio); nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di stoccaggio delle cabine riutilizzabili e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni saranno raccolte, trattate e convogliate presso la rete consortile delle acque nere.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si precisa, comunque, che l'impianto aziendale autorizzato e l'ampliamento in esame sono stati sviluppati con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: l'attività non comporta la produzione

di acque reflue di processo; inoltre le acque di dilavamento dei piazzali esterni, ove si svolgerà l'attività di stoccaggio MPS e rifiuti non pericolosi, saranno raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile.

Si precisa che le operazioni di trattamento saranno eseguite all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque di spegnimento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto.

Il Comune di Carrè non risulta essere ricompreso fra quelli elencati nella tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati e le soluzioni progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione, la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'impianto di recupero veicoli fuori uso in esame.

Relativamente alla "zona di ricarica" individuata nella TAV. 3.1 e alla "linea delle risorgive" della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà i rifiuti esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su area impermeabile, pavimentata in cls, dotata di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso.

L'attività di stoccaggio delle cabine riutilizzabili sui piazzali esterni impermeabili sarà presidiata da una sistema di raccolta delle acque di dilavamento di prima pioggia, raccolte, trattate ed inviate presso la fognatura consortile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto di recupero di rifiuti speciali non risulta classificabile come discarica o come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni espresse nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti e l'utilizzo un nuovo settore per l'attività di stoccaggio dei beni prodotti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza; a tal proposito il progetto in parola prevede la realizzazione di un nuovo collettamento delle acque di prima pioggia nella rete delle acque nere consortile secondo le modalità e il dimensionamento imposto dalla normativa in materia. In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Carrè

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Carrè è stato ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 5 del 4/3/2014.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione, agli ambiti ed elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto.

L'art. 64 delle NTA (Tutela della falda acquifera sotterranea) contiene le prescrizioni e le direttive per la salvaguardia dell'assetto idrogeologico attraverso la verifica sulle condizioni che possano porsi come inquinamento della falda sotterranea. Nello specifico al punto 5. viene indicato che negli interventi edilizi ed urbanistici deve essere previsto l'allacciamento, ossia la predisposizione, alla rete fognaria comunale, secondo le indicazioni provenienti dai competenti uffici tecnici comunali. A tal proposito si precisa che il progetto prevede la realizzazione di un nuovo allacciamento alla rete fognaria consortile (AVS) sul quale è già stato espresso parere favorevole da parte dell'ente gestore.

